

PER INIZIATIVA DEL «CENTRO PAOLO VI»

# Il «Factum est», di Testori sarà sabato prossimo a Como

La rappresentazione nella chiesa di S. Giacomo

Sabato prossimo il Centro Culturale Paolo VI propone, presso la chiesa di San Giacomo, alle ore 21, la rappresentazione di «Factum est», di Giovanni Testori. L'opera, interpretata da Andrea Soffiantini, della «Compagnia del teatro dell'Arca», è posta a conclusione della seconda trilogia di Testori, noto a tutti come autore, giornalista e critico d'arte, tutta ispirata e mossa dalla conversione dell'autore alla fede cristiana, risposta ad un desiderio già presente nelle opere precedenti. Tutto ciò su cui l'autore si era interrogato nel periodo anteriore alla conversione (la domanda che i suoi personaggi pongono sul senso dell'essere, la perdita di identità e, nell'«Edipus» che conclude la prima trilogia, il rifiuto di una realtà che porta ad un assoluto silenzio) trova, infatti, un compimento nella speranza nuova che Testori, nel momento in cui muore la madre, sperimenta come possibile. Nasce così nel 1978, «Conversazione con la morte» (il dramma che Testori stesso legge, rifiutando ogni esteriorescenza scenica, al Pier Lombardo di Milano), la riflessione soffer-

ta sulla morte che spiega la vita, perchè è passaggio ad una vita più vera e piena.

E' il ritrovare una sacralità della vita, lo scoprire nel valore più pieno il significato della carità, della pietà, dell'amore di Dio per l'uomo, è la possibilità di dare ancora valore alla parola, al teatro ridotto all'essenzialità della comunicazione. Con «Interrogatorio a Maria», la seconda opera della trilogia, la parola e la poesia coincidono con la preghiera, rapporto dell'uomo con Dio, rapporto che è dialogo con Maria, madre di Cristo e per questo di ognuno, paradigma dell'essere madre. Qui il teatro non è più finzione, luogo in cui si propongono vicende assurde o verosimili, il teatro diventa momento di vita, partecipazione dell'esperienza dell'autore e degli attori, istante in cui l'uomo ritrova il senso della sua esistenza.

Così è anche per «Factum est»: è la stessa esigenza che porta l'autore e, con lui, tutto il pubblico, ad accompagnare il grido del bambino appena concepito che i genitori rifiutano.

Sin dall'inizio appare chiaro come il dramma dell'uomo a cui viene impedito di vivere non sia lontano dal dramma di una umanità che ha rifiutato Dio, anzi, la possibilità di una vita è solo nel riconoscimento di una presenza dell'Amore di Dio nel mistero della nascita. E' su questo punto fondamentale che si snoda tutta l'opera: i primi incomprensibili balbettii, inizio di una vita ma già affermazione di Cristo, il percepire, da parte del feto, di essere rifiutato così come dalla madre è rifiutato il crocefisso, il dolore della morte e, infine, il ringraziamento della creatura accolta da Dio e l'accorgersi della disumanità di chi rifiuta Cristo e non vede in lui l'unica possibilità di salvezza.

Un avviso: la prevendita dei biglietti, il cui costo è di lire 3.000, è presso la sede del centro culturale, in via Tommaso Grossi 50, o presso le seguenti librerie: Libreria Vesco-vile, piazza Grimoldi, 13; Libreria Paoline, viale Cesare Battisti; Libreria Meroni, via Vittorio Emanuele 5.

LAURA MENEGOLA